

Hexenhaus

Axel's porch, Lantern pavilion, Riverbank window, Tea house...sono questi alcuni dei "personaggi che caratterizzano la scena" della Hexenhaus, l'abitazione di Axel Bruchhäuser. Quest'ultimo, direttore della Tecta - azienda tedesca che produceva mobili disegnati, tra gli altri da, Marcel Breuer, Jean Prouvé e Walter Gropius - nel 1983 formalizzò un contratto di collaborazione con Alison e Peter Smithson per la produzione di oggetti di design. Fu un anno più tardi che una lettera firmata dal gatto Karlchen, per mano del suo padrone Bruchhäuser, incaricava il gatto Snuff degli architetti Smithson di progettare l'ampliamento della propria casa situata a Bad Karlshafen, un piccolo centro della bassa Sassonia sulle rive del fiume Weser. La comunicazione tra i felini e l'accordo per il progetto di quella che, per l'aspetto fiabesco e la posizione appartata nel bosco, era definita la "la casa della strega", denotano la singolarità del rapporto che instaurarono il committente e i progettisti e la sensibilità peculiare dell'intero percorso creativo e progettuale: il luogo, dov'è situata l'abitazione, fu la suggestiva cornice "teatrale" che fece da sfondo alla regia degli Smithson.

La dimora di Bruchhäuser si presentava su due piani *con le falde spioventi poggiate su un basamento in pietra, tamponate al piano superiore dalla tipica trama del Fachwerk, con struttura in legno a vista e intonaco bianco. Malgrado fosse una costruzione ordinaria, la sua posizione la rendeva eccezionale... Quel luogo sembrava già incarnare profeticamente uno dei paradigmi degli Smithson che loro ste ssi avevano adottato come titolo di un libro uscito nel 1970, "Ordinariness and Light"¹, in cui il tema affrontato era quello della protezione. Erano già presenti nella casa spazi progettati dal designer Stefan Wewerka che rappresentavano il tema della protezione e che avevano lo scopo di illuminare le zone più buie: tra i suoi interventi due*

1* in Casabella n726, *Un'opera aperta degli Smithson a Bad Karlshafen*, MS *Un'opera aperta degli Smithson a Bad Karlshafen*, MS

A+P Smithson, *Ordinariness and Light: urban theories 1952-1960 and their application in a building project 1963-1970*

prospetto ovest con axel porch



front walkway



rear walkway



alcove in legno, una al piano terra e una al piano superiore, oltre all'eliminazione di porte e pareti divisorie, scelta che creava grandi spazi unici in cui la definizione degli ambienti era data dai pochi elementi mobili e dal pavimento chiamato "Strawinsky Boogie-Woogie", un parquet in legno verniciato con linee nere su sfondo bianco, contornato lungo tutto il perimetro da lastre di marmo bianco e corsi di sassi di fiume. Fu lo stesso designer, dopo aver dato una prima impronta di carattere astratto e ricercato alla casa, a suggerire a Bruchhäuser di contattare gli Smithson, intuendo le affinità che li avrebbero potuti unire. E così andò.

La progettazione della Hexenhaus durò più di vent'anni in cui gli Smithson, in particolar modo Alison, applicarono e sperimentarono, con la lentezza e la calma caratteristiche della ricerca della perfezione, il nuovo processo progettuale cui erano giunti in una fase ormai avanzata della loro attività e che gli architetti stessi avevano definito dell'*ordine conglomerato*².

Fu questo il principio a cui fecero riferimento, un sistema di studio avente come obiettivo un'architettura ricettiva, in stretta relazione con il luogo, un'architettura basata sulla celebrazione sensoriale in grado di esaltare i piaceri del territorio e di coinvolgere nel mondo della natura e dell'istinto.

Il desiderio era di far interagire l'ambiente con l'abitazione tramite un continuo movimento delle parti dall'esterno verso l'interno e dall'interno verso l'esterno: l'architettura aveva il compito di **evocare** immagini, sentimenti, odori, sensazioni...di riportare in dimensioni incantate e perdute, di permettere di viaggiare stando semplicemente a guardare e ad ascoltare il luogo. *Forse non siamo in grado di vedere dove siamo, ma nonostante tutto possiamo navigare seguendo la nostra innata capacità di sentire la luce, il calore e il vento sulla nostra pelle, possiamo "sentire" in un certo modo la densità di una fabbrica, sapere che dietro un muro ci sono persone, "annusare" chi è stato qui o dove qualcun altro è andato. L'ordine conglomerato imbriglia tutti i sensi. Può operare senza problemi in modo grezzo, immediato. Può offrire piaceri ben oltre quelli degli occhi... sono forse i piaceri del territorio che altri*

²* La definizione venne elaborata da Alison Smithson nella primavera 1984, poche settimane dell'incarico di Bruchhäuser

*animali sentono in modo così forte.*³ L'architettura voleva essere uno spazio **capace** di vivere il cambiamento delle stagioni senza rimanerne esente ma al contrario potendo parteciparvi.

Axel's Porch -la veranda di Axel- fu il primo intervento degli Smithson: un *look-out*⁴, uno spazio d'osservazione che si presenta come chiaro corrispondente dell'esterno. Come Axel's porch, tutti i dispositivi progettati nella Hexenhaus hanno un nome sono caratterizzati da un "nome proprio" che conferisce ulteriore intimità all'ambiente: dopo Axel's Porch fu la volta di un'altra struttura in legno e vetro, una seconda appendice costruita in corrispondenza di una finestra col fine di estendere lo spazio all'esterno. E' in questa *Riverbank Window* che vengono considerate due differenti sedute: *un posto privilegiato è riservato al gatto, al lato del suo padrone. Si tratta di una bay-window completamente trasparente e dalle proporzioni organiche, misurate sui fruitori*⁵. In seguito fu la volta degli *Hexenhaus Holes*, i lucernari che permisero alla casa di respirare e di godere della *luce naturale che entrava dall'alto, oltrepassava il pavimento e giocava con i colori e i mobili di Bruchhäuser*⁶.

Il più determinante dei look-out fu probabilmente l'Hexenbesenraum che tradotto significa "rifugio della scopa della strega" che si prestò perfettamente a rifugio intimo e privato di Bruchhäuser: lo spazio è esterno alla casa, per accedervi è necessario percorrere una passerella in legno facendo quindi un tragitto sopraelevato che intensifica il carattere teatrale, ambiguo ed evocativo dell'abitazione.

La Tea-House ed il Lantern-Pavilion costituiscono gli ultimi due dispositivi che caratterizzano la pluralità della Hexenhaus.

3* 1986 ILA &UD Annual report

4* Quando B. chiese la collaborazione degli Smithson, li incaricò di progettare un Kingsbury Look-out per la sua abitazione, riferendosi ad un loro progetto pubblicato in *The Shift*, il volume di Alison Smithson pubblicato nel 1982 che egli aveva scrupolosamente esaminato. Kingsbury Look-out era uno dei cinque padiglioni concepiti per il concorso Art into Landscape per il Kingsbury Water Park: si trattava di un gazebo interamente in legno dalla pianta quadrata rialzato circa 3m da terra e accessibile da una scala.

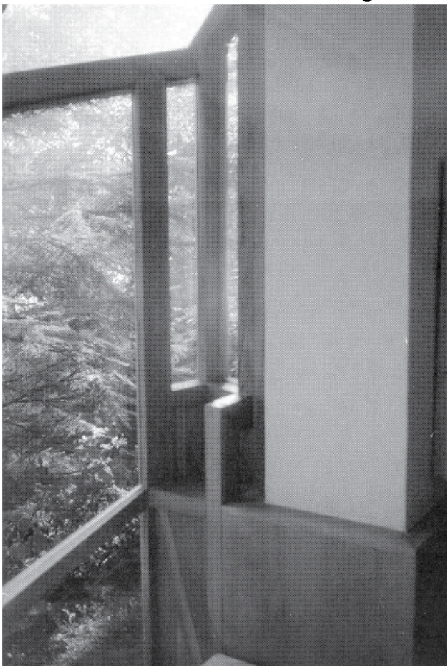
5* Casabella n726, Un'opera aperta degli Smithson a Bad Karlshafen, MS

6* Casabella n726, Un'opera aperta degli Smithson a Bad Karlshafen, MS

riverbank window: la seduta di axel



riverbank window: la seduta del gatto



riverbank window: esterno



hexenhaus holes: il maggiore getta luce sulla sala-camera da letto



hexenbesenraum



la casa vista dall'hexenbesenraum



l'interno dell'hexenbesenraum



Malgrado l'aspetto eterogeneo dei diversi interventi, ciascuno di essi ha rispettato l'ordine conglomerato della casa ⁷. Nel modificare la casa gli Smithson hanno applicato ad ogni dispositivo una sagoma astratta di matrice naturale ricavata dal disegno dei rami degli alberi: dopo aver estratto la forma l'hanno resa un diaframma, una griglia, un reticolo ramificato in legno che si è interposto in ogni spazio progettato mettendo così in relazione ciò che in realtà separa, ovvero la casa i suoi abitanti e il bosco.

La Hexenhaus vive tra quegli strati sovrapposti, è di per sé uno spazio per l'illusione: il dentro e il fuori della casa si combinano in un sistema di riflessi, sovrapposizioni, trasparenze che moltiplicano lo spazio e confondono i riferimenti percettivi del visitatore, trasportandolo in una dimensione che lo fa sentire prigioniero e insieme libero.

7* Casabella n726, Un'opera aperta degli Smithson a Bad Karlshafen, MS



A building of the Conglomerate Order

ordinarietà e luce	<i>ordinariness and light</i>
relazioni complesse	<i>complex relations</i>
percezioni sensoriali	<i>sensorial perceptions</i>
fiabesco	<i>fairy</i>
illusione	<i>illusion</i>
evasione	<i>escape</i>
plurale	<i>plural</i>
a-geometrico	<i>a-geometric</i>
radicamento al suolo	<i>connection to ground</i>
sospensione	<i>suspension</i>
sovrapposizione	<i>superposition</i>
focalizzazione	<i>focusing</i>
ambiguità percettive	<i>perceptual ambiguities</i>
reticoli ramificati	<i>branching lattice</i>
chiarezza costruttiva	<i>constructive clarity</i>
punti di osservazione	<i>lookout</i>
evoluzione stagionale	<i>seasonal evolution</i>
intervalli	<i>intervals</i>
interno esterno	<i>inside-out</i>
protezione	<i>protection</i>
domesticità	<i>domestic</i>

contributions

A+P S: Alison e Peter Smithson

DH: Dirk Van Heuvel

LH: Louise Hutton

MR: Max Risselada

MS : Maddalena Scimemi

A building of the Conglomerate Order

A+P S, 1986

seems natural... we experience the feeling of a fabric being ordered even when we do not understand it or are "lost". We may not be able to see where we are, but can nevertheless navigate through our capacity to feel light and warmth and wind on our skins; sense the density of surrounding fabric; know that behind the wall are people; smell who has been here, or where someone has gone

harnesses all the senses: it can accept a certain roughness, it can operate at night; it can offer especially, pleasures beyond those of the eyes: they are perhaps the pleasures of territory that the other animals feel so strongly

has spacial presence - more awesome than object presence- something not remotely reducible to a simple geometric schema or communicable through two dimensional images

has a capacity to absorb spontaneous additions, subtractions, technical modifications without disturbing its sense of order, indeed such changes enhances it

can accept change of use within the "convention of use" of the greater fabric of which it forms part, it dies if its use falls outside that "convention of use"

is hard to retain in the mind... elusive except when one is actually there; then it seems perfectly simple

its brings all our senses into play through the widest possible range of differences

has a thick building mass, wide but not very high and penetrated from the top for light and air

has faces which are equally considered... no back; no front; alla faces are equally engaged with what lies before them; the roof is "another face"

is an inextricable part of a larger fabric

is dominated by one material... the conglomerate's matrix

seems pulled-down to meet the ground (not the ground built-up to meet the building)

Malgrado fosse una costruzione ordinaria, la posizione della Hexenhaus la rendeva eccezionale: il terreno su cui sorgeva era circondato da un fitto bosco di alberi secolari che la celavano agli occhi dei passanti e ai raggi del sole sotto fronde di mille verdi diversi. Quel luogo sembrava già incarnare profeticamente uno dei paradigmi degli Smithson, che loro stessi avevano adottato come il titolo di un libro uscito nel 1970: *Ordinariness and light*.

Even though it was a ordinary construction, the position of the Hexenhaus would make it exceptional: the land on which it was erected was surrounded of a dense wood of century trees that would hide it from passers-by view and from the sun. This place seemed to embody one of Smithson paradygms, that they had proposed in a book published in 1970: Ordinariness and light.



Il rebus in codice “felino” della lettera inviata quel giorno del 1984 da Bruchhauser agli Smithsonian stabiliva la natura ineffabile del rapporto che in pochi anni si era creato tra loro: c’era un’affinità elettiva che prescindeva dalle parole e dipendeva dal fatto che erano degli “outsiders”, rispettivamente dell’imprenditoria e dell’architettura. D’altronde non avrebbe avuto senso impostare un dialogo convenzionale tra due architetti che non parlavano il tedesco e un committente che si esprimeva in inglese con difficoltà. Ci si poteva invece permettere di giocare, perchè la comunicazione avveniva su un piano più profondo, così fragile e intimo che il solo soffice passo di un gatto poteva attraversarlo.

The “cat speaking” rebus of the letter sent on that day in 1984 from Bruchhauser to the Smithsonian outdrew the unutterable nature of the relationship that in a few years was created between them: there was an elective affinity that let words aside and dependend on the fact that they were outsiders, respectively of the contractor world and of architecture. Besides, it would not have much sense to establish a conventional dialogue between two architects who did not speak german and a client who had difficulty to express himself in english. It was permitted to play because the communication would take place on a deeper and intimate level that only soft step of the cat could cross.



Alison attraversò la Manica per nove anni per raggiungere la “casa della strega” per continuare l’incantesimo iniziato con la veranda, per aprire sempre più la casa all’esterno e farla respirare al suo interno. Passava intere giornate a studiarla, annotandosi le osservazioni su un taccuino, esplorando con passi accorti le quote del terreno, misurando con gli occhi i fusti delle piante e con le orecchie i rumori del bosco, sedendo composta ad aspettare che la vita della natura le sfiorasse i sensi.

Per nove estati Alison attese che quell’infaticabile imprenditore tornasse dalla fabbrica e, non appena egli rientrava e le crollava innanzi esausto, gli proponeva i cambiamenti.

Alison crossed the Channel nine times to reach the “house of the witch” to continue the spell started with the bow window, to open ever more the house to the outside and make it breathe from the inside.

She used to spend entire days studying it, writting thoughts on a notebook, exploring carefully the land, measuring with the eyes the trunk of the trees and with the ears sounds of the woods, seated waiting for nature life to touch her senses. For nine summers Alison waited for that untireless contractor to come back from the factory and, as soon as he would arrive, he would face her exhausted and she would propose changes.



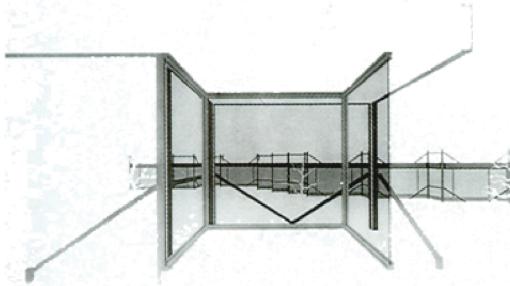
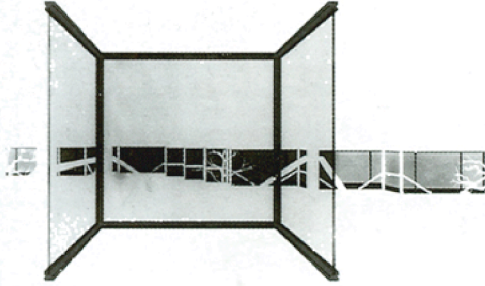
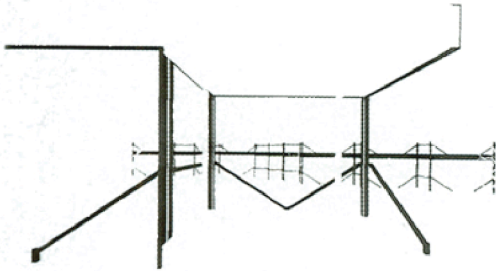
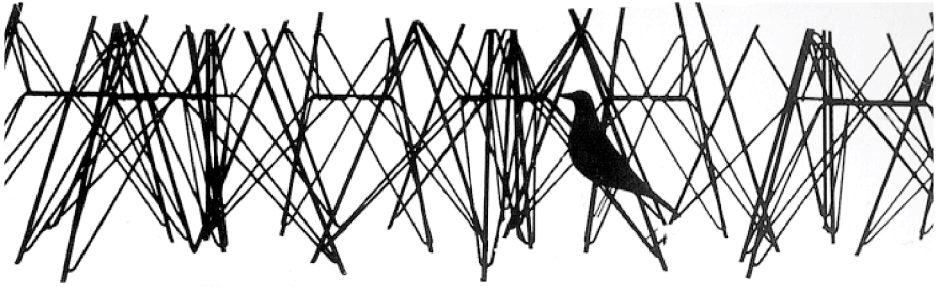
Vi era una seconda ragione che rendeva il lavoro alla Hexenhaus particolarmente stimolante per gli architetti: quel progetto implicava la dimensione del gioco. Per la sensibilità di Alison, in particolare, l'identità originaria della costruzione, il suo carattere fiabesco, non solo andavano rispettati, ma si tramutavano in un'inesauribile fonte di ispirazione, assai congeniale al suo modo di ridisegnare la realtà, ingegnoso e libero dalle convenzioni. fin dalle prime proposte gioco e natura, progetto e incantesimo si sono intrecciati nella storia della hexenhaus, producendo all'interno e all'esterno un insieme di satelliti gravitanti dentro e intorno alla casa.

There was another reason that made the work of the Hexenhaus very stimulating for the architects: this project involved a game dimension. In particular, fo Alison's sensibility, the original identity of the construction, its fairy side, not only had to be respected, but would become an source of inspiration, congenous to her way of redesigning the reality, ingenious and conventions free. Since the first propositions game and nature, project and spell have crossed in the story of the Hexenhaus, producing inside and outside a whole of satellites that gravitates inside and around the house.



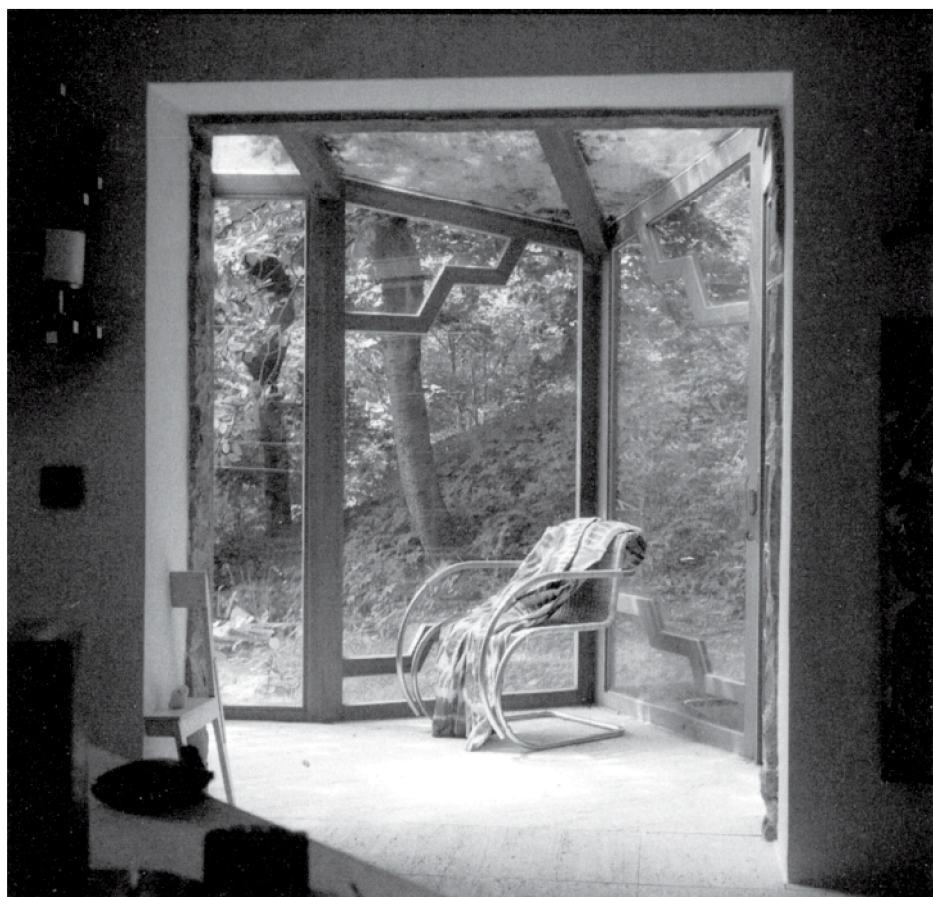
“La nostra consapevole preoccupazione fin dalla metà degli anni settanta è stata con un'estetica di sovrapposizioni e reticoli, poichè noi crediamo che tra gli strati sovrapposti vi sia spazio per l'illusione, un luogo per le attività e le interpretazioni di chi lo occupa.”

“ Since the seventies we've been consciously concerned with an aesthetic of overlapping, since we believe that between the overlapping layers there is a space for imagination, a place for activities and interpretation of whom occupies it.”



Bruchhäuser non amava viaggiare ma sentiva la necessità di poter vivere una sorta di evasione pur restando nel suo spazio domestico: fu così che gli Smithson realizzarono un'architettura ricettiva, uno spazio retto dalle leggi dell'ordine conglomerato in grado di far entrare la luce e gli alberi nella casa mettendo in contatto tramite sensazioni dirette l'abitante della casa con la natura.

Bruchhäuser did not like to travel but felt the need to live some kind of escaping even while staying in a domestic space: that's how the Smithson realized a receptive architecture, a space defined by the rules of the conglomerate ordering able to let the light and the trees come inside the house, putting in touch, through direct sensations, the occupant of the house with nature.

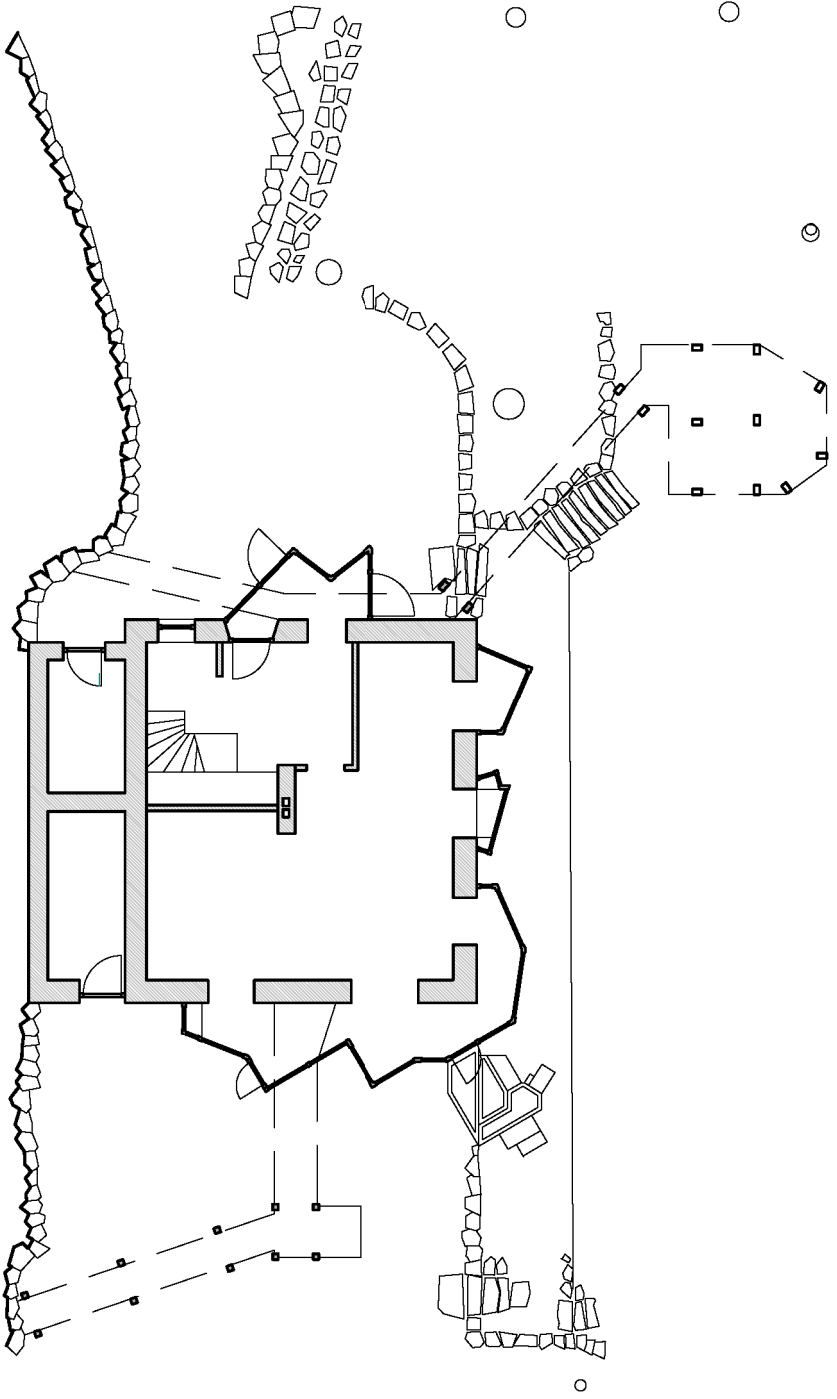


L'ordine conglomerato ha la capacità di assorbire spontaneamente addizioni, sottrazioni, modifiche tecniche senza ripercussioni sul suo senso di ordine, anzi proprio alterazioni di questo tipo lo rinforzano.

Insieme a questi interventi, la casa forma un conglomerato che rifugge da qualunque relazione inequivocabile tra contenuto e contenitore: è una "collezione in sé stessa", plurale, non gerarchica.

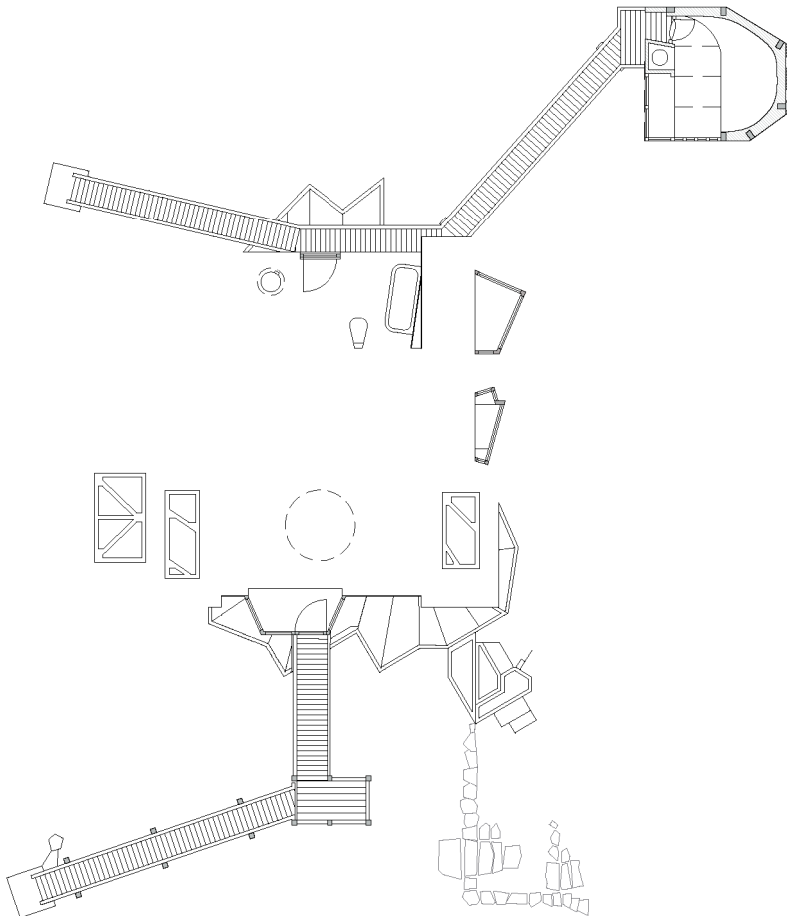
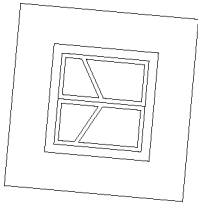
Conglomerate ordering has a capacity to absorb spontaneous additions, subtractions, technical modifications without disturbing its sense of order, indeed such changes enhances it.

Together with its three new pavilions, the house forms a conglomerate that prohibits every inequivocal relationship between container and contained: it's a collection in itself, plural and non hierarchical.



L'ordine conglomerato ha presenza spaziale: più maestosa di qualunque altra presenza fisica di un oggetto, qualcosa di non riducibile neanche lontanamente a un semplice schema geometrico o comunicabile attraverso un'immagine bidimensionale.

Conglomerate ordering has spacial presence - more awesome than object presence - something not remotely reducible to a simple geometric schema or communicable through two dimensional images.

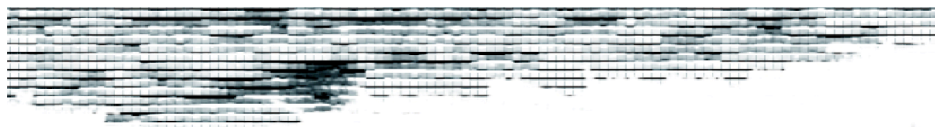


Gli alberi cuciono il sito alle linee delle antiche siepi. E così la forma dell'edificio utilizza questo senso di radicamento al sito, radicamento che le stesse sovrapposizioni degli alberi esistenti possono trasmettere. L'avanzare e il retrocedere dell'edificio stesso per ricevere la penetrazione, o consentire alla linea degli alberi di passare oltre, offrono agli occupanti spazi di margine raccolti.

The trees lace the site on the lines of the gold hedgerows; thus the building forms utilises that sense of connection to place that the interpenetration of existing trees can transmit. The stepping in and out of the building to receive the penetration, or allow the tree line to pass by, offers to the occupants a variety of serrated edge places.

Numerose ambiguità percettive sono presentate nell'Hexenbesenraum, dove frammenti di cielo sovrapposto su foglie sembrano galleggiare tra il vetro sotto i piedi e il pavimento della foresta. La relazione con il cielo è stratificata in modo simile, dal primo piano degli interni in legno con gli oggetti personali di Alex, al campo medio delle foglie che sfregano sul vetro, e lo strato denso degli alberi sullo sfondo.

More spatial ambiguities are presented in the Hebenbesenrausen - shards of leaf-patterned sky are seen to "float" halfway between the glass underfoot and the forest floor. The relationship to the sky is similiary layered, from the foreground of timber interior with Axel' Bruchauer's possessions, to the middle ground of silhouette leaves chancing on the glass and, finally, the thickly layered canopy of the trees.



sovrapposizione

superposition

Strati di tralicci sovrapposti, l'inclusione dei layers degli alberi, lo stratificarsi dei livelli: tutti parlano di connessione e separazione. L'edificio fa un balzo in avanti e uno indietro, performa come se fosse danzando con gli alberi.

Layers of latticed structures, the inclusion of a layer of trees, a layering of levels: all speak in turn of connection and separation. The building steps forwards, steps back, performs as it were a stately dance with trees.



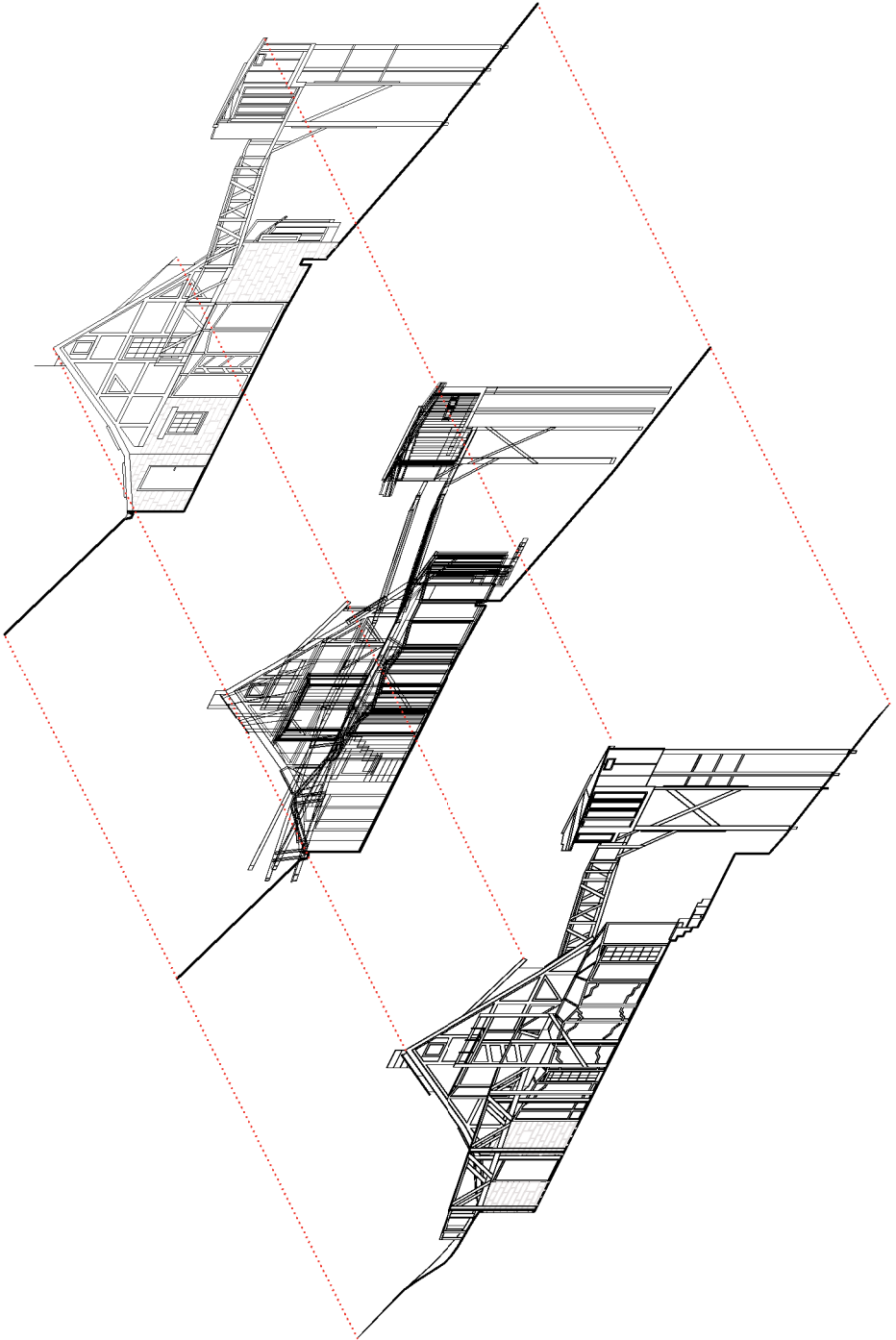
PS descrisse il complesso interrelarsi di interno ed esterno, qui legato a una costruzione a griglia, come una caratteristica di un modo di abitare basato sulla messa in scena di un modo di guardare le cose: “siamo consapevoli di vedere segmenti, segmenti che isolano oggetti o collezioni di oggetti così che riusciamo a vederli in modo più chiaro... Per fare questo, gli elementi di griglia hanno un certo spessore, che ha l'effetto di isolare e intensificare i frammenti visti attraverso la struttura... lo schermo grigliato su una finestra o un selettore dell'esterno verso l'interno e viceversa... essendo l'habitat una summa dei due aspetti.

Peter Smithson described the resultant complex interweaving of indoors and outdoors, here reliant on lattice constructions, as a characteristic of inhabitation based on staging a way of looking at things: “we are conscious of seeing segments, segments which isolate objects or collections of objects so we see them strongly... To perform in this way, the lattice bars have to have thickness, which has the effect of isolating and intensifying the fragments seen through the lattice...the lattice screen at a window is a selector of the outside for the inside and the inside for the outside ...the habitat being a compound of both.



Perchè l'anticipazione è una sensazione piacevole? Credo perchè l'immaginazione è stata simultaneamente catturata e liberata da una sequenza di spazi chiusi. L'immaginazione è libera di meravigliarsi in uno stato di sogno, godendo creativamente le ambiguità connesse con l'illusione ottica.

Why is the anticipation a pleasurable sensation? I think it is because the imagination has been simultaneously captivated and set free by the sequence of enclosure. The imagination is free to wander in a dream-like state, creatively enjoying ambiguities of optical illusion.



La figura in questione è la rappresentazione di un albero ottenuta tracciando la sagoma semplificata di un tronco. Questa sagoma astratta di matrice naturale - the branching lattice - viene adottata come frame per separare interno ed esterno in tutte le aperture della casa, creando un'ambiguità tra spazio aperto e spazio chiuso.

Agli occhi di un osservatore la sagoma artificiale ad albero si sovrappone così al profilo degli alberi veri posti in piani più lontani.

L'ordine conglomerato genera dunque una sorta di instabilità percettiva alla quale collabora l'azione di fattori naturali come la luce del sole: la stessa ombra dei frame proiettata all'interno non lascia distinguere i rami veri dai reticoli ramificati e le loro sagome scure si confondono.

This shape is the representation of a tree obtained drawing the simplified outline of a trunk. This abstract outline of natural matrix - the branching lattice - is used as a frame to divide inside and outside for every opening of the house, creating ambiguity between open and-closed space.

To any viewer the artificial tree shape overlap with real trees in the middle distance.

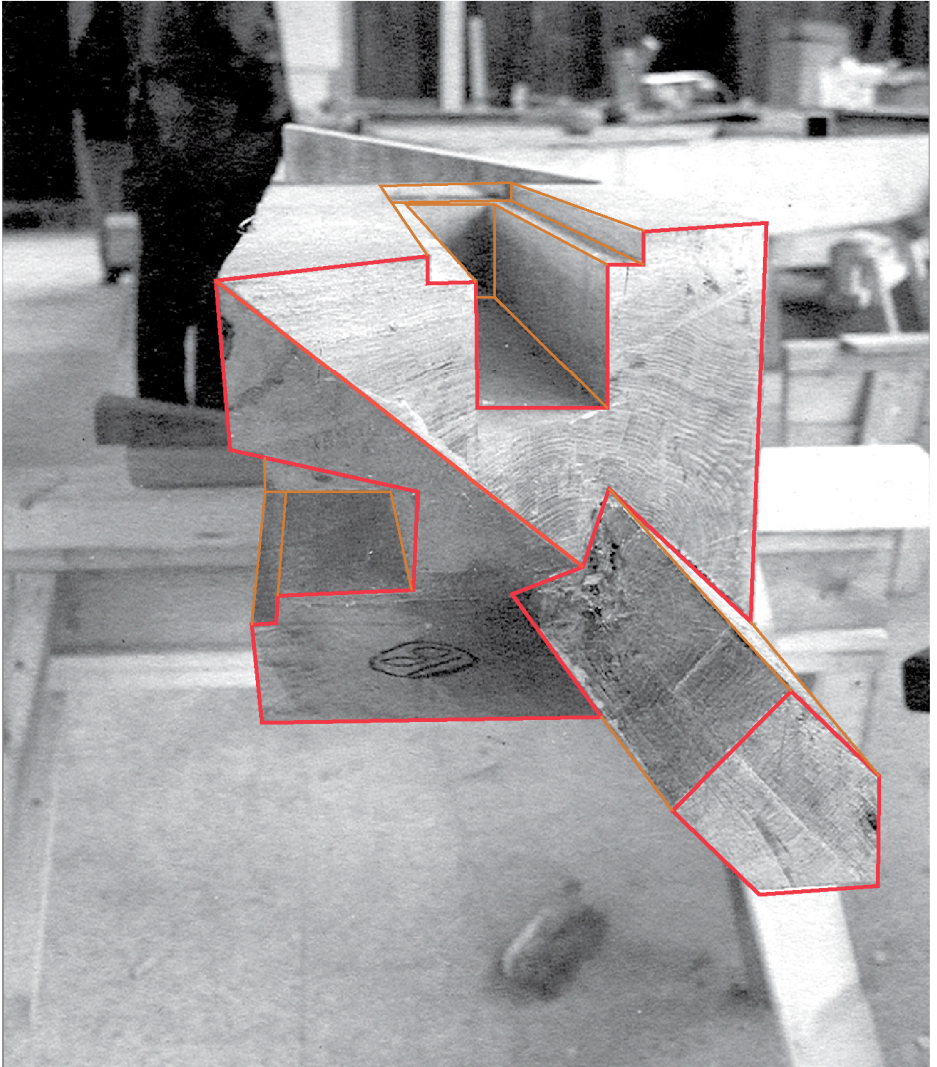
The conglomerate ordering generates therefore some kind of instability to which collaborates the action of natural factor as sunlight: the shadow of the frame itself cast inside does not allow to distinguish the real branching from their artificial outline, their dark shadow mixed up.



Per noi, un'architettura che è "palpabilmente" costruita dà il massimo del piacere. Un'architettura pensata in termini di materiali attuali, di processi di fabbricazione attuali, e di sistemi di assemblaggio. In un'architettura di questo genere un può ricevere un senso di ordinamento dai suoi "sticks and stones" (segni della costruzione). Da un'architettura di questo genere una persona può trarre molti piaceri: dal piacere fanciullesco di sentirsi capace di riunire per dei piaceri più costruiti, legati alla consistenza dell'oggetto... l'eloquenza dei fissaggi... il re-discernimento di come le cose debbano essere fatte...messe insieme e dolcemente arrangiate.

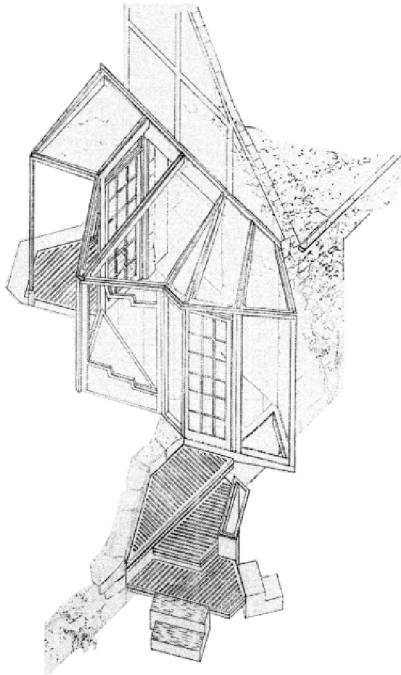
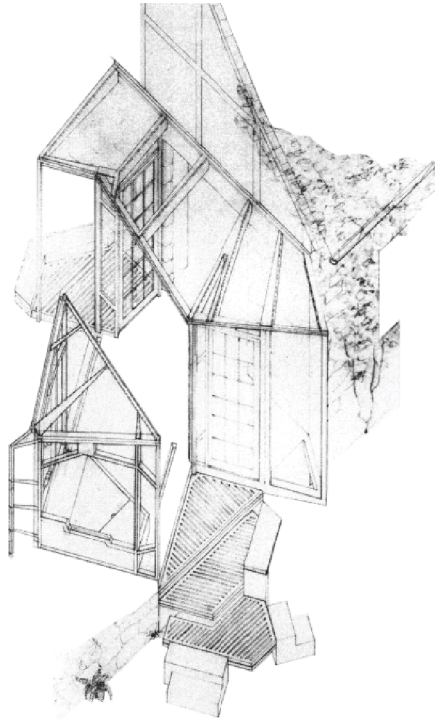
For us, an architecture which is palpably built is the most pleasurable of all. An architecture thought out in terms of its actual materials, it's actual processes of fabrication, and its means of assembly.

In such an architecture one can sense an ordering from its "sticks and stones" . From such an architecture one can get many pleasures; from the child's pleasure of feeling able to put together to the grown-up pleasures of consistency of profile...the eloquence of fixings...the re-enjoying of how a thing must have been... lifted up and sweetly come together.



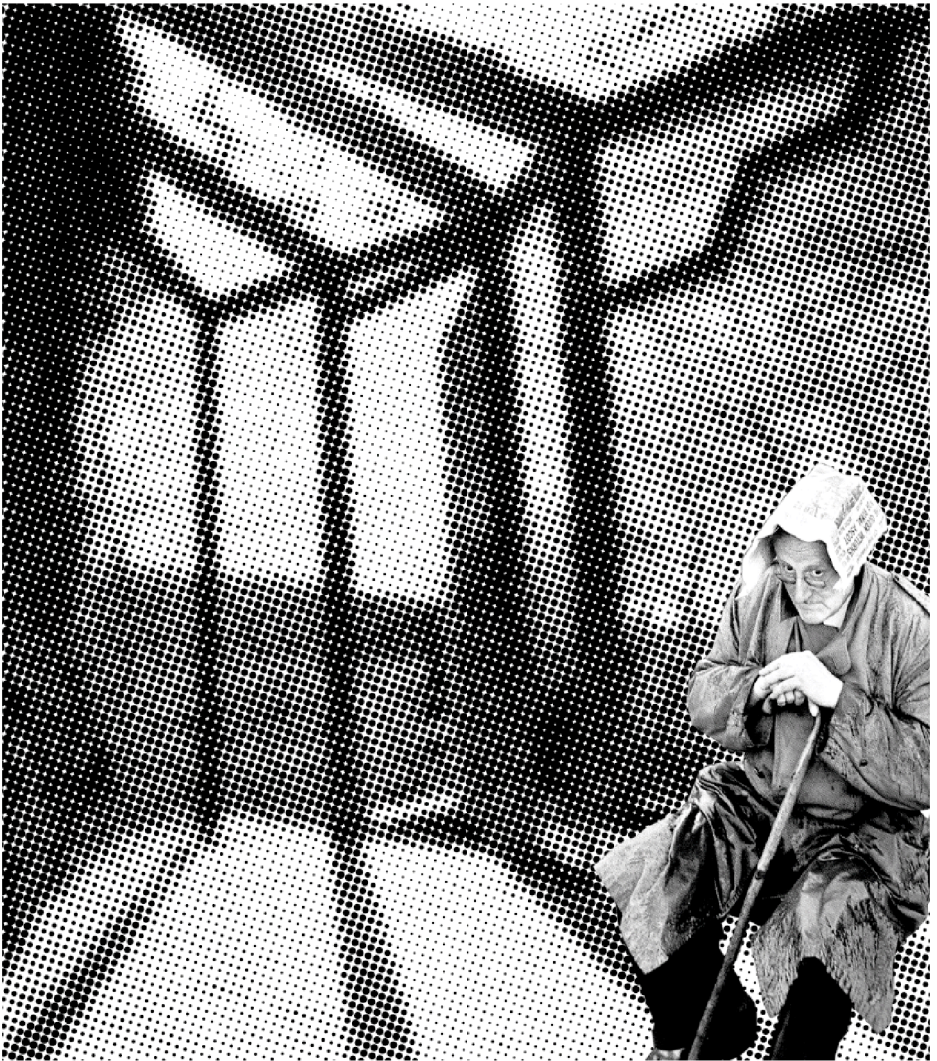
Si è iniziato con una veranda in legno e vetro, datta poi "Axel's Porch". La prima proposta di Alison prevedeva una parte mobile della veranda, in grado di slittare su due binari verso l'esterno, consentendo di ampliare ulteriormente nella bella stagione lo spazio domestico. L'idea dei binari fu poi abbandonata. In sezione la veranda segue con variazioni di quota la pendenza del terreno: due sedute - una nello spigolo più estremo a monte ed una più bassa a valle - sono rivolte verso il fiume, mentre una terza "seduta" (look-out) trasparente, in pianta triangolare e sospesa a sbalzo, viene realizzata per il gatto Karlchen, anch'esso bisognoso di una "postazione di vedetta".

We've started with a wooden veranda, later called "Axel's Porch". The first proposition of Alison was a mobile part that could slide on two rails towards outside, allowing to enlarge even more the domestic space. The idea of the rails has been then given up. The veranda follows the difference in level of the land: two seatings - one in the uphill corner, the other lower - are orientated towards the river, a third clear "seating", triangular in plan and suspended, has been realized for Karkchen the cat, who also needed a "look out".



Qualcuno ha aggiunto una seduta d'angolo comoda al posto di una scatola/sedia/base d'angolo che era presente nei disegni, ma mai realizzata; qualcun altro ha appeso una piccola tendina colorata. Il gatto guarda verso il basso, attraverso la finestra, sulla terrazza, come previsto.. e il portico spinge verso l'esterno i modi di vita dell'uomo e del gatto, in modo che ci sia una corrispondenza più marcata con i cicli stagionali, e che fruiscono l'amato boschetto in una maniera più consona alle loro esigenze: sia nel caso in cui gli alberi e il portico siano spogli di foglie o al contrario ne siano ricoperti; un posto luminoso con la neve, nel sole; uno spazio di connessione con la pioggia e il vento: l'architettura di questo piccolo portico è cresciuta tenendo in conto le esigenze dell'uomo e del gatto. Il portico può essere letto come un esempio di metodo con cui un piccolo cambio fisico (di apparenza) può portare con sé una delicata sintonizzazione delle persone con il luogo.

Someone has added a loose corner seat - finding it good, after all, to be sitting there in a raised corner - in place of the corner storage box/seat/base that was in the construction design but not built, someone else as hung small coloured blind - the architect's offering of tiny portions of coloured Perspex was missed after all. The cat looks down through its window onto the terrace below as intended... and porch does extend outwards the pattern of the lives of man and cat, so that these adhere to the pattern of the seasons in the beloved woods much in the way envisaged: weather trees and porch bare of leaves, or trees and porch patterned with leaves; a bright place in snow in sun; a connective place in rain, in wind. The architecture of this small porch grew out of paying attention to a man and his cat. The porch can be read as an exemplar of a method by which small physical change - a layering-over of air adhered to an existing fabric - can bring about a delicate tuning of relationship of persons with place.



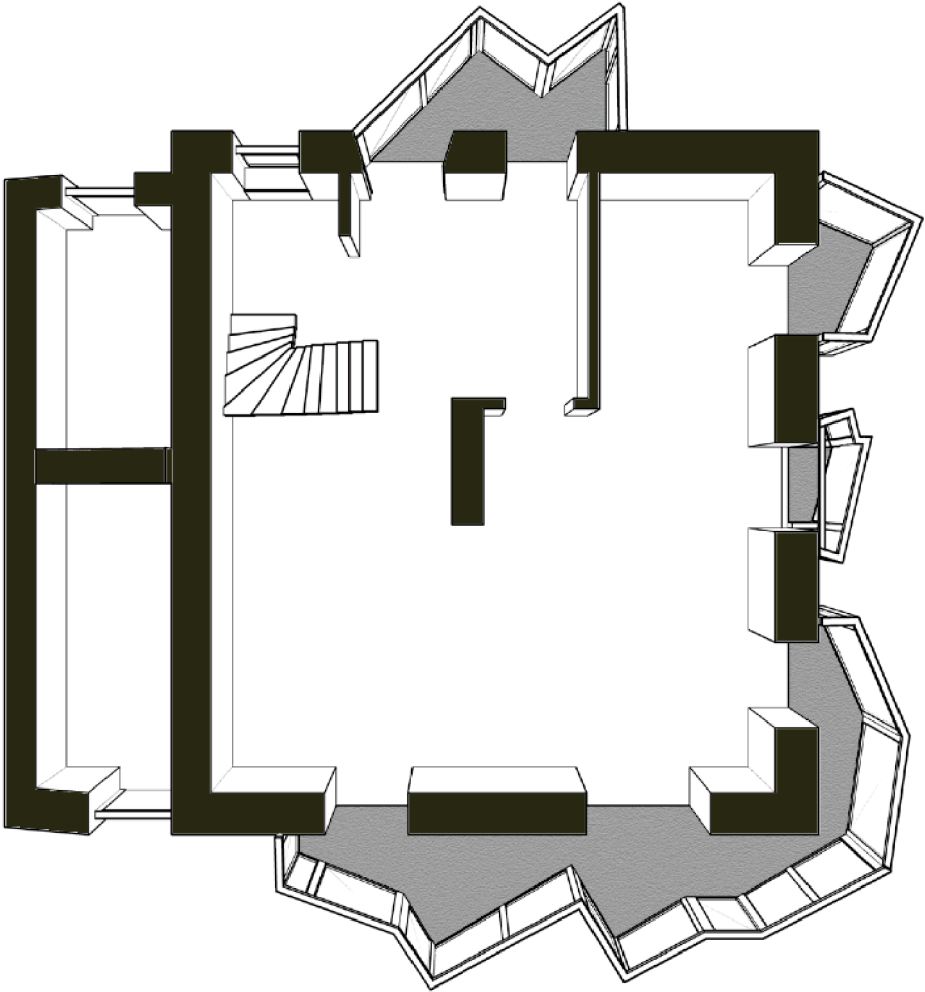
Gli S utilizzarono diversi “devices” per generare relazioni tra interno ed esterno. Ogni intervento significava riorganizzare la casa secondo quattro principi: incidenza della luce, fughe visuali, aree per sedersi e movimenti in e attraverso la casa. Ognuno dei tre padiglioni introduce differenti aspetti di relazione con un contesto “legno-so”. L’hexenbesenraum è posizionato tra gli alberi: è un piccolo cubicolo in cima ad alte colonnine in legno: una piccola cella con molti e differenziati punti di vista attraverso le aperture del tetto, dei muri, del pavimento. Il padiglione del tè è uno spaziocoperto esterno su di una terrazza con vista sul fiume. Il padiglione della lanterna è una struttura trasparente che garantisce un spazio controllato climaticamente, sebbene sia completamente aperto su tutti i lati, incluso il tetto, verso la foresta circostante.

The Smithson used various devices to generate a relationship between indoors and outdoors. Each intervention meant a new reorganisation of the house based on four main instrument: the incidence of light, sightlines, seating areas and movements in and through t the house. Each of the three pavilions added outside the house proper introduced a different aspect of living a wooded area. Positioned among the trees is the Hexenbesenrausen, a small enclosed cubicle atop tall wooded columns: a tiny cell with many and multifarious sightlines through openings in roof, floor and walls. The tea pavilion is a sheltered outdoor space on a terrace with a view of the river; and the glazed lantern pavilion provides a climatologically controlled space, yet it is visually completely open on all sides, including the roof, to the surrounding forest.



Gli intervalli hanno a che fare con i nostri sentimenti più profondi... quelli che riguardano il territorio. Senza intervalli la nostra percezione di noi stessi si smarrisce; ci manca dello spazio su cui segnare che cosa che siamo adesso, il nostro territorio. Queste piccole tracce di zampe, odori, rumori conosciuti, tipi di luci a cui siamo abituati, posti sicuri conosciuti, spazi conosciuti per divertirsi rischiando.

Interval is to do with our deepest feelings...those concerning territory. Without interval, our sense of self gets lost; we lack the space to mark out what is still ourlf, our territory. Those tiny physical marks of pawprint, smell, known noises, known light patterns, known safe places, known places of enjoyable risk.



Ciò che ho apprezzato maggiormente è la percezione dei nuovi strati di spazio a partire dalla protezione (e relativa oscurità) dell'interno. Attraverso la solidità dell'Hexehaus, si può godere della contrastante leggerezza dello strato grigliato del portico o delle finestre, e poi dell'ugualmente intricato livello dei rami all'esterno. Il corpo è coinvolto nell'anticipazione di essere in grado di entrare nello spazio. Qualcuno potrebbe anche pensare alla ricchezza spaziale interna della casa di Soane.

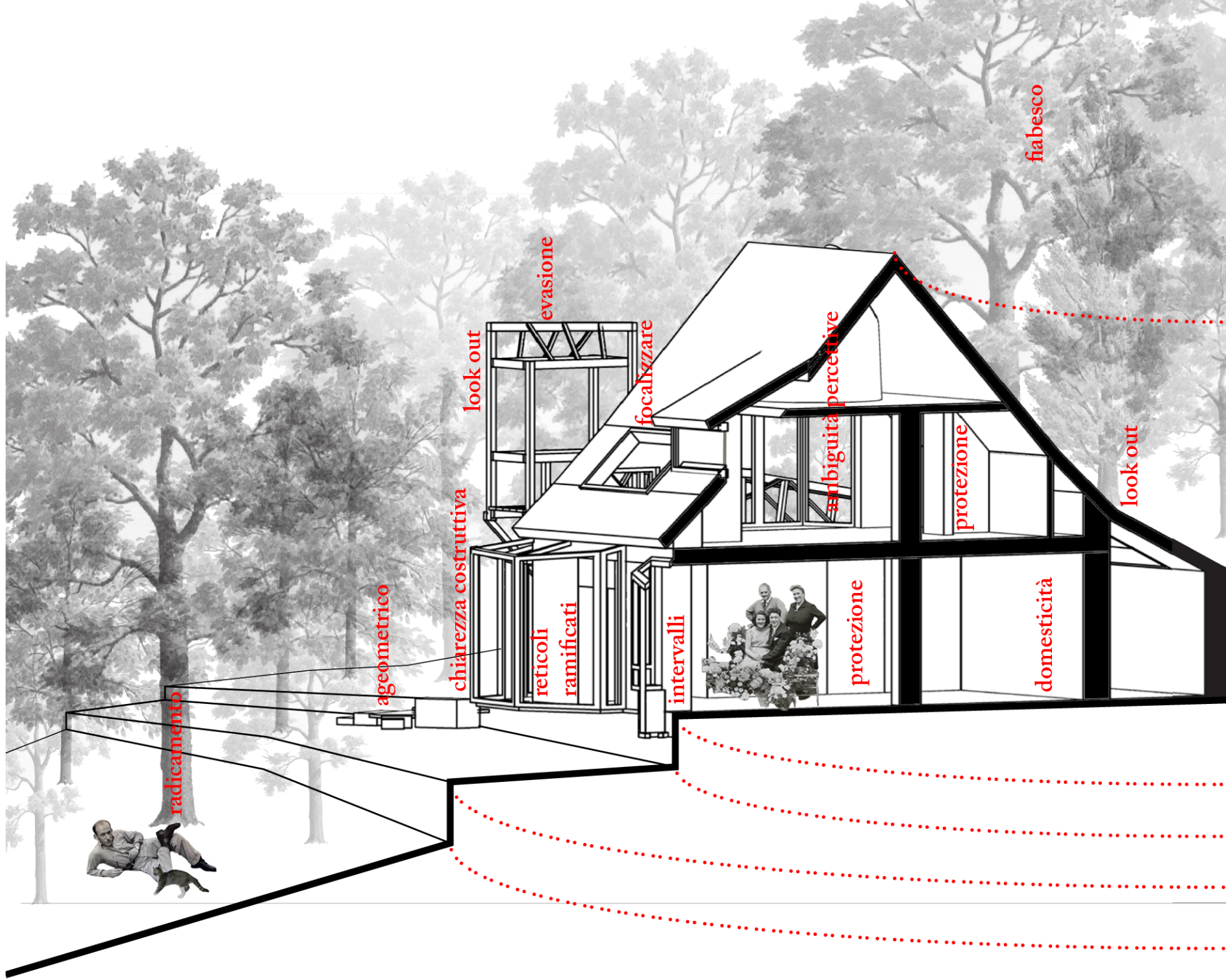
What I have particularly appreciate is the perceptio of the new layers of space from the protection (and relative darkness) of the interior. Through the solidity of Hexenhaus – cluttered with its epherema of inhabitation – one can enjoy the contrasting lightness of the latticed layer of the porch or window, and than the equally latticed woods outside. The body is engaged in the anticipation of being able to enter the space. One might think also of the rich spatial sequences in Soane's house.



Stare in ognuno dei nuovi spazi creati alla Hexenhaus è indubbiamente piacevole. Per esempio quando ci si siede nel portico estroflesso, si è mezzi fuori, e mezzi dentro; ci si strofina contro le pietre del muro della casa sbazzate grezzamente, e il soffitto si estende in su fino al tappeto della foresta. Si è sia vicini che distanti dalla natura, e ancora si è solo a pochi passi dalla sicurezza familiare della casa originaria.

Being in one of the newly created spaces at hexenhaus is undoubtedly pleasurable. For example when you sit in the extended porch, you are half-inside, half-outside; you rub against the raw stones of the haus wall and your ceiling extends right up to the forest canopy. You have both a close-up and a distant view of nature, and yet you are only a few steps away from the familiar security of the original house.





radicamento

geometrico

chiarezza costruttiva

reticoli
ramificati

intervalli

protezione

domesticità

ambiguità percettive

focalizzare

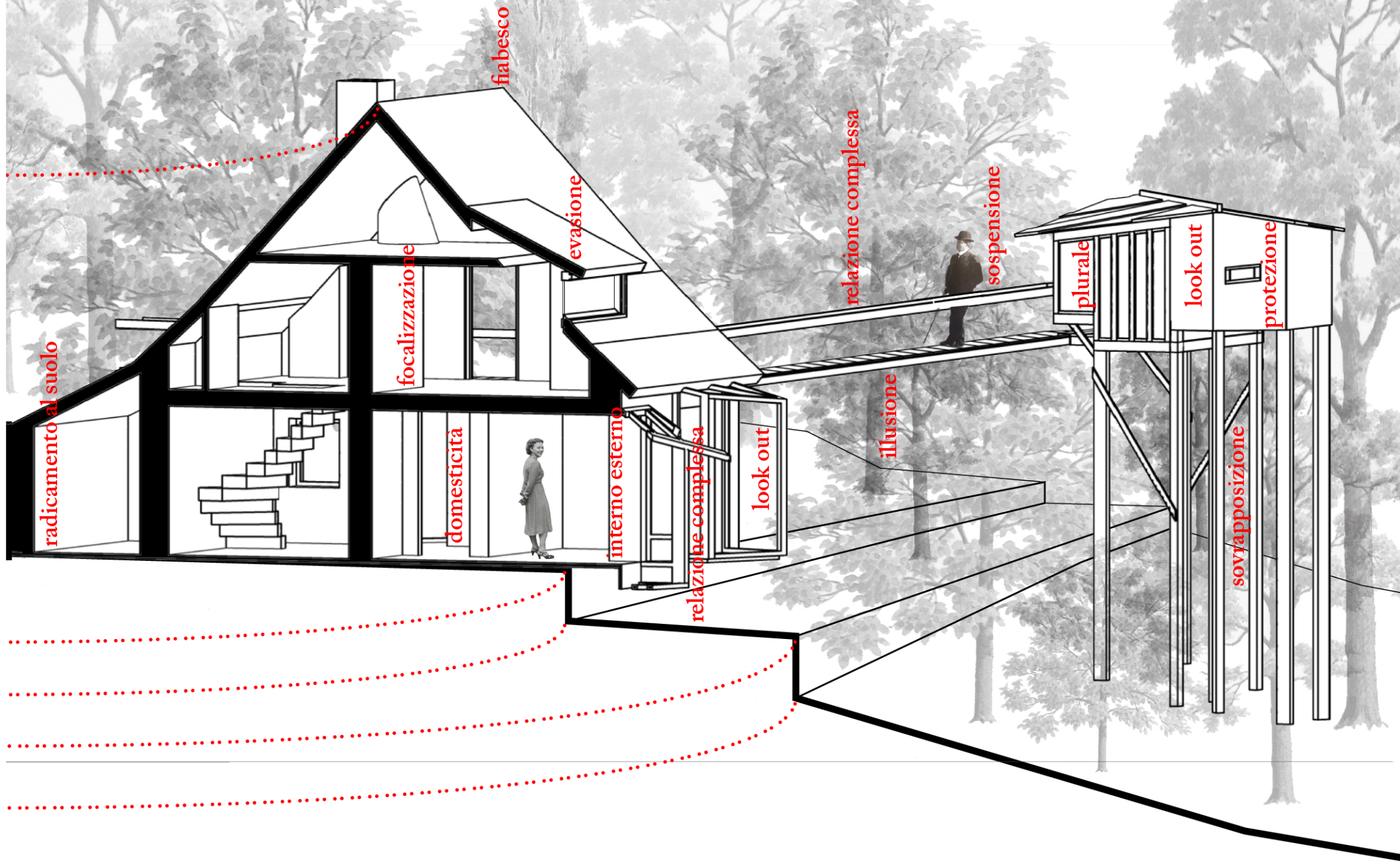
look out

evasione

fiabesco

look out





radicamento al suolo

focalizzazione

domesticità

interno esterno

relazione complessa

look out

fiabesco

evasione

relazione complessa

illusione

sospensione

plurale

look out

sovrapposizione

protezione

